

---

LA STORIA E LE MONETE BATTUTE SOTTO UN VICERE' MOLTO AMATO MA CHE FINI' MISERAMENTE NELLE CARCERI SPAGNOLE.

# LA MONETAZIONE SICILIANA SOTTO IL VICERE' DI SICILIA DON PEDRO TELLEZ GIRON (1611-1616)

di Antonio Loteta\*  
antonio.loteta@hotmail.it

Le finanze siciliane, sotto i regnanti spagnoli Filippo II (1556-1598) e Filippo III (1598-1621), furono prosciugate per sovvenzionare le continue guerre di espansione.

Nel gennaio del 1610 Filippo III nomina Don Pedro Tellez Giròn III duca di Ossuna, viceré di Sicilia.

Don Pedro Giron nasce a Ossuna il 17 dicembre 1574 dal matrimonio tra Juan Tellez Giron II, Duca di Ossuna, e Ana Maria Fernandez de Velasco. La duchessa Catalina Enríquez de Ribera y Cortés, moglie di Don Pedro, alla fine di maggio del 1610 dà alla luce una bimba e la battezza Antonia. Tutti e tre si imbarcano a Barcellona diretti a Genova, per poi raggiungere Palermo. Dopo aver toccato il porto di Genova, arrivano a Napoli il 24 dicembre 1610, dove si fermano per un lungo periodo a causa delle cattive condizioni sia del tempo e sia della nave che li ha portati fin lì. Nel marzo del 1611 giungono a Milazzo e poi proseguono verso Messina. Infine, Don Pedro Giron prende possesso del Vicereame di Sicilia a Palermo il 2 aprile 1611. Una volta giunto in Sicilia, il Viceré trova una situazione disastrosa. Si rende conto che l'isola non ha una sufficiente flotta navale, che la delinquenza dilaga senza essere fronteggiata dalle istituzioni e che le casse del regno sono vuote. Dopo aver ispezionato Messina, Catania e Siracusa, ne fortifica le coste per fronteggiare le continue incursioni da parte dei turchi e contemporaneamente amplia la flotta siciliana. Per contrastare la delinquenza, fa eseguire condanne esemplari e vieta la circolazione nelle città di uomini armati.

Nonostante la sua giovane età, Don Pedro governa con fermezza in Sicilia e fronteggia l'invasione turca con l'aiuto del capitano di origini siciliane Ottavio d'Aragona.

Ottavio d'Aragona Tagliavia nasce a Palermo nel 1565. Il padre Carlo D'Aragona Tagliavia, Vicere di Sicilia per due mandati dal 1556 al 1558 e dal 1571 al 1577, lo avvia alla milizia. Re Filippo III riconosce il suo valore militare e lo nomina regio consigliere in Sicilia, il viceré Duca di Feria lo promuove con il titolo di luogotenente e stratigò governatore in Messina nel gennaio 1607. Nel 1611 Il nuovo viceré di Sicilia, Don Pedro Giron, appena giunto a Messina, lo nomina generale delle galere.

Il potenziamento della flotta e la nomina a generale di Ottavio d'Aragona portano al viceré onore e gloria. Ottavio d'Aragona infligge forti perdite alla flotta turca, portando a Palermo ingenti bottini e navi prese al nemico, e libera centinaia di cristiani fatti schiavi dai turchi.

Il 23 settembre 1613 il viceré organizza una festa a Palermo in onore di Ottavio d'Aragona, presente il cardinale Giannettino Doria, il quale è stato per

\*Ringrazio:

Dr. Luis María Linde de Castro

La casa d'aste Numismatica Ranieri per le immagini della medaglia di Don Pedro Giron.

	1611								1612								1613								1614																			
Decio Cirino	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S																																				
	127	115 A	●	48	●	25	14	3																																				
Giovanni del Pozzo IP	3P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S				
	127	115 B	64	49	48	24 27	15 14	5	110	66	72	●	26	17	7		MS	92 96	MS	51 52	33										●	●	74	53	34									
Don Francesco Abate DFA	3P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S				
	127 B	●	●	70	●	●			119	89 90	71	49	29	18	8	120 A	99	73	50	32 32 A				121																				
Senza sigle	3 P	1 G	1 T	2 T	3 T	4 T	m S	1 S																																				
		MS	87					1A																																				

Legenda:

3P = 3Piccioli; 1G = 1Grano 1T= 1Tari; 2T= 2Tari; 3T= 3Tari; 4T= 4Tari; mS = mezzo Scudo; 1S = 1 Scudo; MS = monete mancanti nello Spahr ma rinvenute; ● = monete mancanti nello Spahr probabilmente ancora da rinvenire

pochi mesi viceré di Sicilia prima dell'insediamento di Don Pedro Giron. Per dare una nota di colore, riporto la descrizione dell'abbigliamento di Don Pedro Giron alla festa: *Con un vestito nero ricamato d'argento, con spada argentata avente una fascia nera, con un cappello nero con una piuma bianca, con una gorgiera argentata, un bastone nero foderato d'argento, scarpe con speroni.*

Al suo arrivo in Sicilia il nuovo viceré trova una situazione economica disastrosa. Il banco pecuniario di Palermo è da poco fallito e per poter far fronte alla richiesta di denaro dei creditori, che sono sia privati e sia pubblici, organizza una raccolta di argento che manda alla zecca di Messina per produrre nuova moneta. Il viceré, inoltre, fa arrestare e poi impiccare dal boia i due notabili responsabili del fallimento del banco e, per catturare il cassiere, un certo Francesco Gatti che si era reso latitante, fa arrestare alte cariche che ne avevano protetto la latitanza. Riavvia le *Tables* o Tavole a Palermo e a Messina dove si può cambiare la vecchia moneta tosata con la nuova a peso.

Il 7 febbraio del 1612 il viceré fa giustiziare due fratelli napoletani, Andrea e Vincenzo Mulè, responsabili di aver prodotto moneta falsa. A tradirli è un loro amico, anche lui venuto da Napoli, che rivela dove erano *ammucchiati* nascosti. Trovati in flagranza di reato con moneta falsa e i cunei per produrla, i due vengono arrestati e poi giustiziati. L'impegno messo dal nuovo viceré nel perseguire il reato di falsificazione di monete è dettato dalla necessità di rendere credibile e onorabile la moneta e quindi il regno.

Fino al periodo di cui parliamo, Messina ha conservato il privilegio di batter moneta nonostante le pressioni fatte dai vari esponenti della città di Palermo al re spagnolo Filippo III. Nel 1609 il viceré di Sicilia, Giovanni Fernandez Paceco Marchese di Vigliena, presenta al re una richiesta per aprire una zecca a Palermo. ma riceve come risposta un netto rifiuto.

La richiesta di avviare una zecca a Palermo viene avanzata anche al nuovo viceré, Don Pedro Giron, non appena arrivato a Palermo nel 1611, ma un ambasciatore messinese, Don Vincenzo Porzio, garantisce a Don Pedro Giron la capacità della zecca di Messina di coniare più di 6.000 scudi al giorno e colmare così la richiesta di moneta in Sicilia. Sono le opere di risanamento avviate da Don Pedro Giron, sia nel campo militare e sia in quello economico, a richiedere un grande quantitativo di denaro circolante.

Le ultime monete siciliane rinvenute con la sigla DC, cioè sotto la responsabilità del maestro di zecca Decio Cirino, sono quelle datate 1611. Nello stesso anno altri due zecchieri siglarono le monete siciliane: Giovanni del Pozzo (cu-



NAPOLI - Pedro Tellez Gyron, 1579-1624. Medaglia 1618 opus G. di Grazia. Æ g 37,23 mm 47

D/ PETRVS GYRON OSS . DVX VRENIÆ COM . X Busto a destra con corazza, bordo perlinato.

R/ PRIMVSET ET IRE VIAM 1618 Cavallo rampante a sinistra; sotto sigle dell'incisore.



Grano 1613 sigla IP  
D/ + PHILI + III + DE • GR sigle I P  
R/ + REX • SICILI • 1613  
Nel campo in tre righe VT COMMO  
DIVS



2 Tari 1613 sigla IP  
D/ + PHILIP • III • D • G • sotto il busto  
• •  
R/ + REX • SICILIAE • 1613 • sigle I P  
Ingrandimento.

gino di secondo grado di Decio Cirino) con la sigla I P e Don Francesco Abate con la sigla DF A.

La documentazione recuperata dopo il terremoto di Messina del 1908, relativa alle lavorazioni della zecca di Messina, arriva fino all'1 agosto 1610. Come maestro di zecca operava Decio Cirino.

Per avere un quadro più completo e immediato sulla produzione monetaria in Sicilia negli anni che vanno dal 1611 al 1614 ci vengono in aiuto tre monete inedite e la tabella riportata nella pagina precedente dove ho inserito i numeri di riferimento del catalogo Spahr; con un cerchio le monete che probabilmente ancora sono da reperire e le seguenti monete inedite, cioè mancanti nello Spahr: sono indicate con MS.

Nella tabella si può notare la difficoltà di reperire monete datate 1611 con le sigle DC e DF A mentre è completa quella con la sigla IP. Questa combinazione mi porta a pensare che sotto il regno del viceré Don Pedro Giron nella zecca di Messina ci sia stato nel 1611 l'avvicendamento dello zecchiere Decio Cirino con Giovanni del Pozzo.

Per i motivi sopra citati la produzione di monete verso la fine del 1611 ha iniziato ad avere un forte incremento e proprio in quell'anno subentra la figura dello zecchiere Don Francesco Abate, il quale conia monete dello stesso taglio parallelamente a Giovanni del Pozzo fino all'inizio del 1614, in quest'anno conierà solo monete da un grano.

Come ho già avuto occasione di scrivere, il maestro di zecca amministrava, come diritto di suprema regalia, l'incarico di battere moneta ed era responsabile della gestione dell'oro, dell'argento e del rame datogli per la coniazione delle monete e aveva così il diritto di imprimere le proprie iniziali su di esse. Il maestro di zecca ricopriva anche il ruolo di regio consigliere, con la facoltà di infliggere le pene ai falsari.

La responsabilità penale del maestro di Zecca mi porta a credere che negli anni che vanno dal 1611 al 1614 le zecche operanti in Sicilia fossero due.

Il viceré conserva il privilegio di battere moneta solo a Messina raddoppiando la zecca in città, oppure per soddisfare la crescente richiesta di moneta apre anche una zecca a Palermo?

In una interessante lettera indirizzata al re Filippo III spedita il 13 settembre 1612 da Messina, raccolta nel libro *Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana* (CODOIN) Tomo XLIV del 1864, il viceré di Sicilia riassume la situazione sociale, militare e economica dell'isola e dei risultati ottenuti fino ad allora dal suo operato. Nella lettera Don Pedro Giron scrive di aver trovato le *Tablas* Tavole di Messina e Palermo chiuse.

Per risollevere le sorti di quella palermitana, che era in condizioni economiche disastrose, Don Pedro Giron scrive di aver fatto giungere 230.000 scudi da Genova nella città di Palermo e che si stanno lavorando in questa *Casa de moneda* zecca.

Don Pedro Giron apre anche una zecca a Palermo per risollevere l'economia della città e per dar credito alla tavola sotto la responsabilità dello zecchiere Don Francesco Abate? Un dubbio che sarà sciolto solo da nuova documentazione.

Filippo III nel 1616, come premio per i servigi resi alla corona, nomina Don Pedro Giron viceré di Napoli, carica che ricopre fino al 1620.

Il 12 luglio 1616, giorno della sua partenza dalla Sicilia, a salutarlo c'è una folla di persone venuta non solo da Messina ma anche dai paesi limitrofi. Volgo e nobili uniti a salutare il loro viceré tra lacrime e applausi, fino al suo imbarco.

Don Pedro Giron per onorare il popolo siciliano lascia il palazzo regio recandosi a piedi fino alla Galera Generalitia con sua moglie Donna Catalina e per

cercare di confortare il popolo siciliano dice: *Consolatevi amici cari, siate sicuri che avrò cura di preservarvi contro gli insulti dei Turchi, e se mentre fui viceré in Sicilia, trovai il mezzo d'assicurare i lidi del Regno di Napoli, e d'impedire che i Turchi non ardissero neanche avvicinarsi per guardarli da lungi, ora che sarò Viceré di Napoli spero di difendere anche i lidi della Sicilia.*

Don Pedro Giron muore nel settembre 1624 come il peggior dei criminali nelle carceri spagnole, accusato dal nuovo re di Spagna Filippo IV e dal suo primo ministro Conte Duca di Olivares Gaspar De Guzman di aver cospirato contro il governo.

*Copia de carta original del duque de Osuna á S. M., fecha en Mesina á 13 de setiembre de 1612.*

*Hace relación de sus servicios durante el ano y medio que desempeña el cargo de virey y capitán general del reino de Sicilia.*

*Archivo general de Simancas. - Estado. - Legajo n.º 1165.*

SEÑOR.

*Ya que se ha servido Dios que todas las materias del ayuntamiento deste reino estén acabadas en año y medio, que ha que V. M. me encargó del gobierno del, me ha parecido dar á V. M. cuenta de todo, para que vea que en él, ni hay mas que hacer, y que he cumplido con la obligación que á vasallo de V. M. tengo y á mi sangre.*

*Yo hallé este reino tan lleno de gente facinerosa, que nadie en él era señor de su hazienda, ni con seguridad salían de las puertas de sus casas, teniendo en los tiempos de arbitrios de campaña, guardia de arcabucería en las haciendas. Hoy no solo se vive con quietud, pero voy tratando de reformar los capitanes de armas de los valles, por no haber en las campañas gente de mala vida, ni que cause inquietudes.*

*En la forma que hallé la moneda deste reino, lo sabe V. M. por las lamentaciones que dello habrá tenido, pues ó toda era falsa ó cercenada. Háse recogido, quedando solo la moneda nueva, y esta recibéndose á peso, con que queda asegurado este trabajo, no hallándose hoyen el reino un real falso ni cercenado.*

*Las tablas de Mesina y Palermo halle cerradas, y tan perdido el crédito dellas, que aun á los ministros de V. M. pareció siempre caso irremediable. He hecho venir de Genova docientos y treinta mil escudos que subjuga la ciudad de Palermo, que hoy se están labrando en esta casa de moneda, á fin de que se quede en el reino, con que en todo octubre estará la tabla abierta, pagando á todos los que tuvieren dinero ó crédito en ella; y la de Mesina se abrirá al mismo tiempo, porque como el daño era menor, ha sido mas fácil el remedio; y así suplico á V. M. se sirva de ordenar que en las plazas de mercaderes de España, como Barcelona, Valencia, Sevilla y Medina del Campo, mande V. M. se eche bando, que todos los que tuvieren crédito ó dinero en la tabla de Palermo ó Mesina, que le presentaren desde primero de noviembre en adelante, ellos ó sus procuradores, serán pagadas en moneda de contado dentro de veinte y cuatro horas, para que con esta diligencia estas tablas y reino cobren la reputación que es razón; y la misma hago con el virey de Nápoles, con el de Milán, Venecia, Florencia y Roma.*

*La justicia y los ministros en los tribunales están con el respeto y justificación que conviene, habiendo siempre propuesto á V. M. la gente de mejor opinión deste reino.*

*Las galeras, nueve que hoy están armadas, habiendo ofrecido á V. M. armar*



Grano 1611 senza sigla  
D/ + PHILI + III + DE • GR senza sigle  
R/ + REX • SICILI • 1611  
Nel campo in tre righe VT COMMO  
DIVS  
Ingrandimento.

---

*solas ocho, no sé que las haya en la mar mejores ni mas reforzadas.*

*La disciplina de la infantería y caballería, en las quejas que hubiere del reino, se podrá ver la que es y lo que ha sido á mi provisión en la infantería. Cinco capitanes de Flándes tiene V. M. hoy en ella, y un sargento mayor, que cada uno puede mandar un tercio, siendo los demás que quedan gente de servicio y de buenas partes; los tenientes y alféreces de la caballería en la misma forma, toda gente que vino conmigo de Flándes, ó ha venido á buscarme.*

*El patrimonio de V. M. está hoy aventajado en trescientos y cincuenta mil escudos cada año, quedando las tratas del trigo libres.*

*Bien me parece puede tener licencia, quien ha hecho esto, á suplicar á V. M. considere que no habrá salido corregidor de Carmona tan pobre como yo saldré deste gobierno; pues el dia que V. M. se sirviere de darme licencia para que le deje, he de vender las pocas alhajas que tengo en mi casa para poder salir de aquí, pudiendo hoy hallarme, siguiendo las permisiones de mis antecesores, con cuatrocientos mil escudos, pues eran cincuenta mil los que me daba Mesina, solo por hacer el juramento en esta ciudad; sesenta mil el donativo del Parlamento; doscientos mil esta ciudad por disimular el desacato de que doy cuenta á V. M., y los donativos y gracias, mas de otros cien mil escudos, y con que todo haya sido á satisfacion de V. M. estoy contento, y con la merced que me hace en mostrar tenerla de mí. Dios guarde la católica persona de V. M. largos años. De Mesina 13 de septiembre, 1612. - El duque conde de Ureña.*

*Sobre. - Al rey nuestro señor, en manos de Antonio de Aroztegui, su secretario de Estado.*

### **Bibliografía**

Luis María Linde de Castro, Don Pedro Girón, *Duque de Osuna, la hegemonía española en Europa a comienzos del siglo XVII*, Ed. Encuentro, Madrid, 2005.

*Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana* (CODOIN), Tomo XLIV, Madrid 1864.

Di Blasi, *Storia civile del regno di Sicilia*, Tomo VIII, Palermo 1817.

Placido Caraffa, *Compendio istorico della nobile ed esemplare città di Messina*, Messina 1738.

G. Di Marzo, Biblioteca storica e letteratura di Sicilia, *Diari della città di Palermo*, Volume I, Palermo 1869.

Rodolfo Spahr, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282–1836)*, Graz 1982.

Lucia Travaini, *Monete e storia nell'Italia meridionale*, Roma 2007,